

Intesa al vertice italo-britannico sull'Europa

Dini non disarma: vedo un buon semestre Major: «A giugno ci sarai anche tu»

Si va verso un allargamento della maggioranza? «Tutto è possibile» è ancora presto per dirlo. Ma certo tutte le cose sono possibili. Parla Lamberto Dini, impegnato nel vertice italo-britannico con John Major. Il presidente del Consiglio non conosce ancora il nuovo altolà del Polo. Ed è soddisfatto ha segnato dei punti alla Camera, ha vinto sul «caso Mancuso» e ha nell'Inghilterra un alleato con cui puntare alla cautela sulla moneta unica.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO POLACCHI

FIRENZE. Salone dei Cinquecento il sindaco di Firenze Mario Praticone saluta Major e Dini. «Arvederci al vertice di giugno» «Lui ci sarà lo non lo so proprio» risponde Dini con un sorriso. E Major allargando le braccia «Ma certo che ci sarai Lamberto». E un Dini frizzante e sorridente quello che si presenta a Firenze a conclusione del vertice italo-britannico: len sera mentre le trattative romane sulla mozione di indirizzo per il semestre europeo sono ancora in corso. Il capo del governo ha potuto incassare comunque almeno tre risultati. Il fatto che dopo la prima giornata di dibattito alla Camera si delinei un consenso che va al di là dell'attuale maggioranza la vittona sul «caso Mancuso» e un nuovo «patto» con Major che punta a ri-mettere i puntini sulle «a» nel processo di unificazione monetaria in Europa. Tanto che si permette anche l'ennesima frecciatina a Chi- rac. L'occasione per una lezione- na di politica al titolare dell'Esse- gna da una domanda sugli scio- per in Francia. «Mi sembra che di mostrino come quando si prendo- no decisioni pesanti, nell'interesse del Paese ma che gravano diretta- mente sui cittadini» - dice Dini - il riferimento alla vicenda pensioni italiana è immediato - ci sia biso- gno del dialogo e non di decisioni che passano sulla testa della gen- te. Insomma la strada per lui non è certo in discesa ma Lamberto punta già al futuro. A Palermo con Gonzales aveva assicurato che il semestre italiano sarebbe andato liscio. Ha ancora questa fiducia? «Tra uno e l'altro questa opinione - afferma il presidente del Consiglio - alla conferenza stampa a Palazzo Vecchio insieme a Major - E mi sembra a quanto mi risulta da ciò che ho sentito nelle ultime venti- quattro ore che ci stiamo muovendo in questa direzione. Mi sembra che potrà essere assicurata una buona continuità di governo nel semestre italiano. Ma quando Di- ni parlava non era ancora giunto il nuovo altolà del Polo.

inglese e il presidente del Consiglio italiano hanno deciso di chiedere insieme al prossimo Consiglio europeo di Madrid a metà dicembre che prima di decidere di procedere alla moneta unica vengano studiate a fondo tutte le conseguenze e gli effetti di tale processo sui mercati sui cambi sulle economie di tutti i paesi dell'Unione. Insomma nasce una nuova alleanza italo-britannica che frena sulla moneta? «Siamo alleati per studiare le implicazioni le ripercussioni reali di quei processi - afferma Major - In questo si ma non siamo alleati contro gli altri. Cosa succederà se come sembra probabile la moneta unica partisse solo con pochi paesi? Cosa ne sarà degli altri? Cosa succederà sui mercati sui cambi e qui alle ripercussioni ci saranno anche sulla politica interna di questi paesi? Questo deve essere studiato a fondo prima di prendere decisioni fondamentali». «Studi - sottolinea Dini - che spero siano considerati importanti e imprescindibili anche da tutti gli altri paesi membri dell'Unione». Un «asse» questo con Major che si proietta anche su altre questioni europee infatti è stata sottoscritta una dichiarazione tra Agnelli e Rifkind che si impegnano a una maggior collaborazione tra Unione europea - presieduta dall'Italia nel primo semestre '96 - e Unione europea occidentale il «braccio armato» dell'Unione presieduta dalla Gran Bretagna.



John Major e Lamberto Dini si stringono la mano davanti a Palazzo Vecchio

La risoluzione Fassino: così il Polo ha fatto saltare l'intesa sull'Europa

GIORGIO FRASDA POLARA

ROMA. Accanto alla propria risoluzione la maggioranza ha presentato venerdì alla Camera per le votazioni finali di oggi anche il documento su cui si era raggiunta l'intesa di massima con il Polo l'attualizzare in extremis dalla destra. «Non per strumentalismo» ha spiegato ai giornalisti il responsabile Esteri del Pds Piero Fassino - ma per dimostrare che avevamo ed abbiamo una reale volontà di accettare ad una posizione unitaria e per rendere chiaro che non siamo noi ad aver messo in discussione un con- senso ampio che se si fosse realizzato avrebbe sostenuto ampiamente chi rappresenta l'Italia in Europa.

Ma com'è che l'intesa è saltata? hanno chiesto i cronisti a Fassino che era stato sino all'improvviso voltafaccia del Polo - uno dei principali protagonisti della trattativa - il progressista aveva lavorato con alleati dell'Ulivo e Lega ed anche con Forza Italia e Ccd alla stesura di un testo che appena pronto avevamo trasmesso anche ad An? Fassino ha insistito «Si era raggiunto anche con Forza Italia un consenso di massima intorno ad un testo considerato da tutti equilibrato. Tant'è che si era fissato un ultimo appuntamento questo pomeriggio (senza che legge ndr) per le definitive decisioni a questo punto unicamente politiche che sul documento l'accordo era stato già raggiunto».

Ma all'inizio della riunione («in cui tra l'altro An avrebbe dovuto scegliere le sue riserve») è giunto improvviso l'alt. «Ci è stato comunicato che l'intesa non poteva procedere perché a via dell'Anima il Polo, o almeno una parte di esso aveva deciso di non dar seguito all'intesa. Le motivazioni di questo gesto? Del tutto estranee al confronto che avevamo avuto sino a quel momento. Ci si è applicati alle dichiarazioni di poche ore prima di D'Alema assolutamente normali. Gli avevamo chiesto quando si vota e la risposta è stata quella che conoscete: c'è la proposta di Prodi per il voto a maggio, aspettiamo di sapere qual è l'opinione del Polo. In che cosa questo costituisce un elemento a cui appigliarsi per rompere?».

Un pretesto insomma ma rivelatore. Vuol dire che una parte del Polo aveva affrontato il dibattito in modo strumentale, nessun interesse reale per le questioni di merito del semestre ha fatto all'Ulivo ma reale determinazione di cavalcare questo tema solo a fini di politica interna. Ma siccome sul tema Europa sono saltati tutti i contrasti all'interno del Polo non solo tra Ccd da una parte e Forza Italia e An dall'altra ma anche all'interno di Forza Italia (basta confrontare gli interventi in aula di Martino e di Berlusconi) ecco che si è saltata l'accordo. Nota Fassino: «È un vecchio trucco a cui si ricorre in politica, a quando si hanno delle divisioni, si radicalizza per rompere». E questo una parte del Polo ha tentato di fare essendo diviso si è inventato strumentalmente una polemica per riavvicinare una ragione di unità.

Da qui la severa deplorazione «per lo strumentalismo di chi ancora una volta pregiudica l'immagine dell'Italia in Europa revocando un'intesa praticamente fatta ma senza averne il coraggio di dire perché. Ecco allora la decisione di presentare anche la risoluzione frutto della intesa saltata in extremis. «Ci interessa un confronto di merito domani (oggi per chi legge ndr) il nostro voto non sarà legato a logiche di schieramento e men che mai di ripicca. Treverano il nostro consenso - si vedrà se con la stensione o con il voto favorevole - risolvono che abbiano una impostazione anche diversa dalla nostra ma chiaramente inequivocabile mente europeista. Di sicuro non voteremo risoluzioni anti-europee per quanto valgono i contenuti, lasciamo ad altri il compito di giocare con gli schieramenti».

Nel luglio '93 il black out nella sera delle bombe a Roma e Milano

Telefoni in tilt al summit

ROMA. Telefoni in tilt per più di un ora dalle 12.30 alle 13.45. Un black out imbarazzante durante il vertice fiorentino tra Dini e Major che si è svolto in Palazzo Vecchio. Per la Telecom si è trattato di un inconveniente tecnico determinato dal «lavoro di potenziamento in corso nella centrale di Firenze centro» e che ha messo fuori uso temporaneamente gli elaboratori di gestione che servono a smaltire il traffico delle linee telefoniche già sovraccaricate per via dell'eccezionale evento. Ma proprio la coincidenza con il summit tra i due capi di governo ha fatto notare in mente il giallo di un black out inquietante che isolò per oltre due ore Palazzo Chigi la notte tra il 27 e il 28 luglio del 1993 quella delle autobombe che seminarono terrore, distruzione e

sangue a Milano e Roma a pochi mesi dall'attentato di via dei Georgofili a Firenze. Accadde che poco dopo le esplosioni di via Palestro piazza San Giovanni e San Giorgio al Velabro la sede della presidenza del Consiglio rimane isolata dal resto del paese e che per convocare d'urgenza il Consiglio nazionale per ordine e la sicurezza i collaboratori di Carlo Azeglio Ciampi quella notte dovettero far ricorso alla batteria del Viminale gestita dal ministero dell'Interno. L'unica linea diretta rimasta attiva in quei momenti Black out tecnico o sabotaggio? Gli interrogativi si moltiplicano per i corridoi di Palazzo Chigi anche se di quell'episodio inquietante non trapele nulla per giorni. Una notte da incubo quella del 27 luglio. Alle 20 poche ore prima dell'esplosione delle autobombe il governo aveva

chiuso la vertenza dei camionisti concedendo aumenti tariffari e un bonus fiscale da 200 miliardi ma si contavano ancora 15 chilometri di Tir al valico del Brennero e rifornimenti di benzina e supermarket erano rimasti praticamente a secco. Poi le bombe e per completare il quadro quel black out che alle 0.30 del 28 luglio interruppe una telefonata in corso tra Ciampi e Paolo Peluffo il capo del suo ufficio stampa. Una rapida verifica e si scoprì che le linee fuori uso erano praticamente tutte. Per far funzionare nuovamente i telefoni ci vollero ore. Venne avviata una inchiesta interna che arrivò alla conclusione che non erano ipotizzabili «influenze o agenti di natura esterna». Ma le coincidenze di quella notte di terrore non cancellarono interrogativi e dubbi.

D'Alema: «Non ci saranno cantautori, né fonderemo partiti o decideremo candidati»

Cento inviti per la sinistra in convento

FABRIZIO RONDOLEMO

ROMA. «Non vorrei che questo nostro appuntamento venisse guardato dalla fantasia» Massimo D'Alema reduce dal vertice dell'Ulivo è seduto alla scrivania del suo ufficio Davanti a lui i ritagli di giornale e soprattutto molti libri. Sul tavolo sparpagliati i foglietti formati quattro giorni fa appuntando i temi della relazione che aprirà sabato mattina. L'ormai famoso «seminario di Pontignano». Cioè quell'incontro voluto proprio dal segretario del Pds fra un centinaio di dirigenti politici e di intellettuali per discutere «a porte chiuse e a ruota libera» sul ruolo e sull'identità della sinistra.

La sinistra nella Certosa. D'Alema non nasconde una certa riluttanza per come i media hanno cominciato a raccontare un avvenimento che, nello suo intento, almeno dovrebbe servire ad una rilettura del tutto rinvoltata dalla attualità politica. «Vorrei assicurare tutti - ironizza - non saranno capilaioni in concerto non si lanceranno nuovi partiti non si fisserà la data delle elezioni non si stilano liste di candidati».

La Certosa è oggi proprietà dell'Università di Siena ed è qui che sabato mattina si ritroveranno i 110-120 invitati (non c'è ancora un numero preciso perché mancano le ultime conferme). Ci sarà naturalmente il gruppo dirigente del Pds al gran completo (anche Chichetto ha assicurato la sua presenza) ci saranno i leaders dei partiti e dei movimenti della sinistra da Rifondazione al Psdi dai cristiani sociali ai Comunisti unitari ai laburisti alla Rete. Ci saranno molte personalità della sinistra. Ci saranno i più rappresentativi fra i sindaci e i presidenti di Regione dell'Ulivo. Ma più della metà della platea sarà formata da intellettuali uomini di cultura opinionisti operatori dell'informazione che a vario titolo si riconoscono nella sinistra italiana non soltanto quelli che un tempo si sarebbero definiti «intellettuali organici» ma anche scrittori uomini

di sinistra. E ci sarà infine il leader dell'Ulivo Romano Prodi. L'idea di riunire la sinistra in convento è venuta a D'Alema lo scorso mese di ottobre. «Siamo partiti raccontò - dall'idea del bo- gno e in qualche misura anche dal dovere visto che il Pds è la maggioranza di questa sinistra, di aprire un dialogo con amici e compagni della sinistra su due temi fondamentali il primo - spiega D'Alema - è la norganizzazione della sinistra. In sua nuova identità da costruire dopo la fine del comunismo e di fronte alla crisi del Welfare. Si tratta com'è evidente di una norganizzazione anche culturale e che va ben oltre i nostri confini nazionali. Il secondo tema di discussione prosegue il leader del Pds - è invece più legato a noi la lunga tradizione italiana mette la sinistra alla prova. Ne svela i limiti storici ma anche simultaneamente la spinge a ridefinirsi come forza responsabile di governo. Insomma - conclude D'Alema - dobbiamo capire in che modo parlare alla società italiana e come possiamo renderci utili al Paese».

«Dopo che si aprirà la discussione che impregnerà tutta la giornata di saluto per concludersi nel pomeriggio di domenica. Nelle intenzioni degli organizzatori il merito una sessantina di persone prenderà la parola. Non ci saranno ulteriori visioni oltre quella del segretario del Pds (verrà però distribuita a chi ancora non la conosce la bozza programmatica del Pds) l'Ulivo presentata e non) nel corso della preparazione di settimana scorsa (che sono i numeri invitati di prepararsi i temi più specifici) «marcato» sui temi loro più congeniti».

Sinistra e comunicazione. Valori e identità della sinistra degli anni Duemila. Sinistra di governo nella transizione italiana è dunque intorno a questi due temi che ruoterà il dibattito. D'Alema parla per meno di un'ora. La sua sarà una relazione molto aperta e di

Un clima nuovo a sinistra. La sinistra è prima in corso. La possibilità di discutere a tu per tu questo o quel problema nel paese del dibattito informale dell'ambiente dovrebbe servire proprio a cogliere questo obiettivo un po' scelta di brani stornati un po' sciancato universalmente. Appuntando un filo di collegamento non si prefigge un dibattito immediato. Ma potrebbe aprire una stagione nuova, una sinistra dopo le nuvole e le bucciarazioni politiche che le scissioni le punzecchiature a colpi di dichiarazioni sui giornali forse si può cominciare a discutere più serenamente.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE MACERATA
UFFICIO APPALTI
62100 Macerata Piazza C. Battisti 4 Tel: (0733) 248465 Fax (0733) 261686

ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO SERVIZI DI PULIZIA
(procedura aperta D.Lgs. 157/95)

Si rende noto che è indetto un pubblico incanto per l'appalto dei servizi di pulizia degli Istituti e Uffici provinciali, suddivisi in lotti durante il triennio 1996/1998. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del prezzo più basso e ciascuna ditta non potrà assumere più di tre lotti. Gli importi a base di gara annui sono: lotto A 170.500.000 lotto B 120.600.000 lotto C 88.000.000 lotto D 61.050.000 lotto E 56.650.000 lotto F 46.650.000 lotto G 36.000.000 lotto H 29.700.000 lotto I 25.000.000 lotto L 24.750.000 lotto M 11.748.000. Le ditte interessate possono ritirare apposito Capitolato presso l'Ufficio Appalti Piazza C. Battisti n. 4 Macerata versando la somma di lire 10.000 mediante assegno circolare intestato alla Provincia di Macerata. Le offerte dovranno pervenire non oltre le ore 12.00 del giorno 23/1/1996. Il bando integrale è stato inviato alla CEE in data 1/12/1995 ed è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel BUR Marche agli Albi Pretori del Comune di Macerata e di questa Amministrazione e copia dello stesso potrà essere richiesta all'Ufficio Appalti (telef. 0733 248465 fax 0733 261686).

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE dott. A. GIOVANNETTI

COMUNE DI CASTELFIORENTINO
P.zza del Popolo 1 tel 0571/61996 fax 0571/62355

SI RENDE NOTO

che in data 29/11/95 all'Albo Pretori Comunale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è stato pubblicato il bando di gara relativo alle forniture per servizi dell'Ufficio Lavori Pubblici per l'anno 1996. Le ditte interessate dovranno presentare le richieste entro e non oltre le ore 12 del 20/12/95.

IL SINDACO (Paolo Regini) IL SEGRETARIO COMUNALE (U. Aurelio Saloni)